

Franco Cardini ci fa da guida
tra ricorrenze e tradizioni

IL NATALE, LUNGO VIAGGIO NEI GIORNI DEL SACRO

Francesco Mannoni

«**I**l Natale ha origine dal tentativo di inserire la nascita di Cristo in una realtà sacrale alla quale si era già abituati; per il mondo orientale il Natale è considerato l'inizio della festa invernale, e c'è un nesso con i mesi di dicembre e gennaio in cui è situata la nascita di Gesù».

È un viaggio sconfinato quello che uno dei maggiori esperti del Medioevo, lo storico e saggista Franco Cardini, compie nel volume dal titolo «I giorni del sacro», discettando su «Tutte le feste del calendario dall'antichità ad oggi» (Utet, 304 pagine, 18 euro - con la collaborazione di Federico Giusfredi) e in particolare delle origini del Natale.

Ma perché sono importanti le feste? «Sono importanti - afferma il prof. Cardini, spesso ospite anche nella nostra città - perché dietro le feste si nasconde il linguaggio di un dialogo tra persone e tra gruppi che nei tempi moderni si è andato rarefacendo e perdendo. A ciò contribuisce anche l'inevitabile confronto con feste "nuove" e "diverse", quelle celebrate dai sempre più numerosi gruppi di extraeuropei che ormai vivono nel nostro continente e che, nonostante la difficoltà della loro vita e la durezza dell'adattarsi a un ambiente che non è il loro, dimostrano una capacità di convivenza comunitaria, di comunicabilità, di solidarietà che fra noi è stata dimenticata».

Perché la scelta del 25 dicembre per festeggiare il Natale?

La Chiesa ha voluto compendiare fra Natale ed

Epifania nel suo ciclo santorale, la storia della sua stessa fondazione. Il 25 dicembre è Natale, ma in quel giorno la Chiesa commemora anche il Progenitore Adamo, che sottolinea il rapporto fra lui e Gesù interpretato come Nuovo Adamo; il 26 è la festa di Santo Stefano, il Protomartire. Il 27 è San Giovanni Battista, il Veggente di Patmos. Il 28 si celebrano i Santi Innocenti, e secondo un'antica tradizione il giorno della settimana in cui tale festa cade sarà infausto per tutta la durata dell'anno a venire. Il 31, ultimo giorno dell'anno del calendario giuliano, si festeggia San Silvestro papa, colui che secondo la tradizione battezzò Costantino e con lui cristianizzò l'impero. Infine, il 6 gennaio, si giunge all'Epifania, all'aperta manifestazione della divinità e della regalità di Gesù Cristo.

Il Natale è una festa cristiana che deriva direttamente dal paganesimo?

Da molti punti di vista il Natale al 25 dicembre deriva dal paganesimo, che situa la nascita di Cristo nella festa solare del solstizio d'inverno. La ricorrenza era molto seguita in tutte le civiltà indoeuropee, dall'India al mondo germanico. Sulle Alpi, ancora oggi, si fanno le ruote di fuoco che bruciando scendono verso la valle, e simbolicamente sono legate alla fertilità della terra. Il rito dell'albero si collega a una leggenda di Martin Lutero, ma in realtà era una tradizione pre-cristiana.

Questo vale per altre feste cristiane?

Buona parte delle feste del nostro calendario nascondono feste precedenti, in parte legate

all'agricoltura. Molte non si celebrano più, ma i riti pagani sono stati cristianizzati mediante la festività del santo del giorno. In tutto il mondo nordico il 13 dicembre si festeggiava la festa della luce (il periodo solstiziale in cui il sole riprende il percorso ascensionale) e quella ricorrenza ora è diventata la festa di Santa Lucia, la Santa che protegge la vista, il cui nome si rifà a "Luce".

La festa del Natale come s'è diffusa in Occidente?

La festa del Natale non si è diffusa troppo in Occidente, perché dopo la cristianizzazione, è prevalso il potere imperiale. A Roma l'ultima settimana di dicembre e la prima di gennaio si facevano le feste per l'apertura dell'anno nuovo, e si aveva una specie di rovesciamento del mondo: i servi diventavano padroni, nelle famiglie i genitori ubbidivano ai figli e gli uomini si vestivano da donna, in una sorta di carnevale. Nel mezzo di queste celebrazioni legate al solstizio d'inverno, si celebrava la festa del Sole che riprende forza e le giornate che cominciano ad allungarsi.

Che cosa succedeva allora nell'antica Roma?

In quella settimana si celebrava una festa militare che aveva un carattere particolare: l'imperatore regalava cibo, faceva grandi donazioni alla plebe di vino, olio, pane e carne. I cristiani - quando l'impero è stato cristianizzato - hanno acculturato la festa del Natale e l'hanno fatta diventare la festa del Cristo, inteso come sole e giustizia. Ma poi è arrivata la Coca Cola e tutto il resto, e dal sole invitto si è passati... a Babbo Natale. //

Simboli**Dall'antichità fino a noi**

Nelle case. Anche il rito dell'albero di Natale è molto antico, avendo origini precristiane

*«Sulle Alpi
ancora oggi
si fanno ruote
di fuoco, legate
alla fertilità
della terra»*



Franco Cardini
Storico

**«Tempo per rigenerare
le energie primitive»**

Le feste sono un'interruzione rituale del tempo ordinario, che l'essere umano celebra e giustifica con parole diverse in varie lingue. «In tutte le civiltà che conosciamo sin dalla preistoria - postilla il prof. Cardini -, la festa era l'occasione per un momento di diversità rispetto al trascorrere del tempo. A seconda di come la si giudica, la festa può essere una caduta o un'ascesa in una dimensione qualitativamente diversa. Ci si comporta in modo rituale, si parla, si beve, si mangia, e questo a livello antropologico ha varie interpretazioni sull'interruzione del tempo ordinario, come pausa per ristabilire le energie primitive».

